

Nuove forme di liquidità

Servono i 'buoni' di Regioni e Comuni

**Bruno
Villois**



Salvare l'Italia deve essere l'imperativo per far fronte allo tsunami che sta per abbattersi sul nostro sistema socio-economico. Le risorse finanziarie che serviranno per contrastarne la virulenza e ridurne il danno, saranno pari o forse anche superiori a quelle che servirono per 15 anni del dopoguerra, che ci portarono al boom economico. Tra gli artefici, oltre alle immense risorse Usa (il piano Marshall), ci furono le miriadi di ricostruzioni edilizie, che generarono un'enorme occupazione, e negli anni a seguire l'attrattiva turistica. Adesso non potremo puntare su nessuno dei due, forse le costruzioni se lo Stato le farà ripartire e comunque non nei tempi che serviranno, cioè immediati. Servirà la concreta liquidità annunciata dalla Bce, da indirizzare a imprese e famiglie attraverso le banche,

se queste verranno garantite dallo Stato in modo da poter erogare anche alla miriade di casi in cui il merito creditizio è inadeguato, unica maniera per inondare di liquidità ogni settore industriale, commerciale e agricolo. In aggiunta, evitando anche solo di pensare a una patrimoniale che farebbe fuggire dall'Italia la parte più ricca del Paese, si dovrebbe cominciare a studiare la realizzazione di Boc e Bor, buoni ordinari di Comuni e Regioni, strumenti finanziari emessi dagli enti stessi e proposti ai risparmiatori per finanziare progetti, in questo caso legati al rilancio dell'economia locale e in particolare di sostegno finanziario alle imprese. A sollecitarne l'adesione, mirando ai soggetti più abbienti - nel nostro Paese la ricchezza finanziaria in mano alle famiglie è di svariati miliardi di euro -, dovrebbero essere in primis sindaci e presidenti di Regione, ma anche personaggi conosciuti, apprezzati e popolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

